

LA RICERCA

Marilenghe in ottima salute

Quasi il 50% usa regolarmente il friulano, l'83 lo capisce

La lingua friulana è in ottima salute. E' il risultato del sondaggio «Lingua friulana: utilizzo ed opinioni dei cittadini residenti» in Fvg, condotto da Agenzia regionale lingua friulana e Consorzio universitario di Gorizia su un campione di 800 intervistati. Il 49,5% (40,7 residenti in provincia di Udine) dice di usarlo, l'83 lo capisce.



■ IL SERVIZIO A PAGINA 43

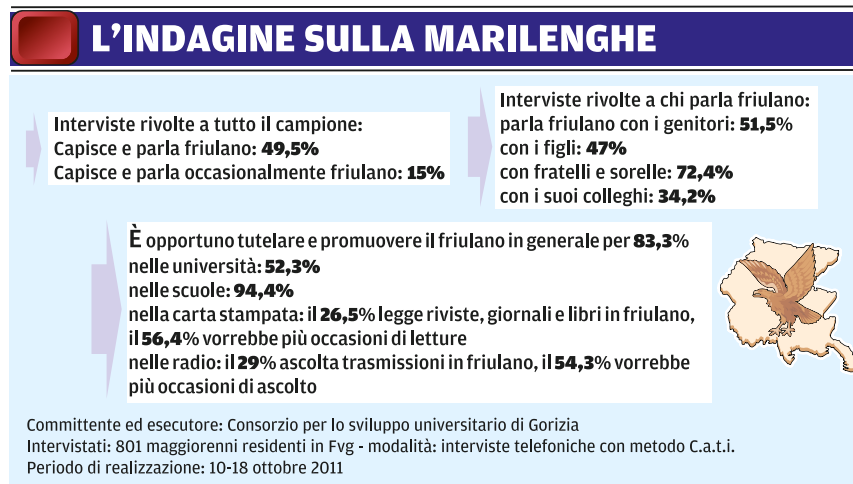
Segnale bilingue a Udine

La “marilenghe” è in salute: tutti la parlano o la capiscono

Quasi il 50% degli intervistati usa il friulano regolarmente, l'83% lo capisce
Cresce la domanda di programmi radio-tv. De Anna: «Non taglieremo le risorse»

UDINE

Tutti lo parlano e tutti lo vogliono leggere e ascoltare. Più dell'80 per cento di maggiorenni residenti in Friuli Venezia Giulia parla o almeno capisce il friulano, secondo la ricerca svolta dal Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario di Gorizia (d'intesa con l'Arlef), che tra il 10 e il 18 ottobre ha intervistato, telefonicamente, 801 persone che vivono in regione. Dai dati, presentati ieri mattina in via Sabbadini, presenti l'assessore regionale Elio De Anna e il presidente dell'Arlef, Lorenzo Zanon, emerge che il friulano è molto più diffuso di quanto si pensi. Il 49,5 degli intervistati lo capisce e lo parla regolarmente, il 15 per cento lo capisce e lo parla occasionalmente, il 17,9 per cento lo capisce, ma non lo parla, per un totale di 82,4 per cento di persone che non hanno difficoltà ad ascoltare una conversazione in friulano. All'82,4 per cento, il Consorzio, ha poi chiesto con chi lo parla: il 51,5 per cento ha risposto con mamma e papà; il 64,2 per cento con il



partner (il 10,7 per cento non è impegnato sentimentalmente); il 47 per cento con i figli (il 27,7 per cento, non ne ha); il 72,4 per cento con fratelli e sorelle (il 17 per cento è figlio unico) e il 34,2 con i colleghi (il 46 per cento non studia e non lavora). Per l'83,3 per cento degli intervistati, inoltre, è importan-

te tutelare, promuovere e incentivare l'uso della lingua friulana, soprattutto da parte delle università secondo il 52,3 per cento e nelle scuole. Per quanto riguarda gli istituti scolastici, il 45,8 per cento propone di insegnare friulano solo a chi ne fa esplicita richiesta, mentre il 48,6 per cento lo ritiene obbli-

gatorio, con esenzione per chi non è interessato. Il friulano, inoltre, andrebbe insegnato solo come materia per il 55,3 per cento e come lingua veicolare per lezioni di altri argomenti per il 34,5 per cento. Per quanto riguarda il mondo dei media, invece, il 26,5 per cento afferma di leggere riviste, giorno-

li o libri in friulano, il 56,4 per cento non lo fa ma vorrebbe più occasioni di lettura. Il 29 per cento ascolta già trasmissioni radiofoniche in friulano e il 54,3 per cento non le sente, ma vorrebbe più occasioni di ascolto. I dati dimostrano che c'è attenzione verso il friulano e ora ci saranno alcune novità. «Non taglieremo risorse agli organismi che si occupano di friulano - ha spiegato De Anna - che saranno liberi di crescere e vorremmo trasformare le loro attività in progettualità anche pluriennali e pensare a una struttura che porti all'internazionalizzazione del Friuli Vg attraverso il friulano». L'Arlef, come ribadito ieri, sarà il braccio operativo della Regione per le politiche di tutela e sviluppo della lingua friulana. «Finora abbiamo organizzato gli Stati Generali sentendo 100 soggetti - ha aggiunto De Anna - accelerato le tempistiche di erogazione dei contributi, rifinanziato le trasmissioni radiotv in friulano con 150 mila euro, redigendo il regolamento per la concessione dei contributi che dovrebbe essere approvato dalla giunta il 18 novembre; approvato il regolamento radio-tv, finanziato il Teatro stabile friulano e fatto riconoscere il friulano nel contratto di servizio Rai. Ora è sull'applicazione che occorrerà vigilare, esigendo che oltre alla programmazione radiofonica già inserita nel terzo canale della Rai, si proceda con quella televisiva». Tra le novità, anche il raddoppio dei fondi destinati alle lingue germanofone, che ammonta a 103 mila euro.

Ilaria Gianfagna

CRIPRODUZIONE RISERVATA